coop

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 37° nuova serie n 9
Spedizione in abb post gr 1/70
L 900 / arretrati L 1 800
Lunedì
7 marzo 1988

CONFERENZA PCI

Invito ai socialisti ad aprire una fase nuova
«Un governo vero fuori dal pentapartito»

Natta: «Dal lavoro un appello alla sinistra»

Il lavoro come cuore della politica. Una offerta al Psi, in questo senso, per un governo fuori dal vincolo del pentapartito. I 1600 delegati applaudono in piedi le conclusioni di Natta alla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Approvata la relazione di Bassolino. Hanno vinto le donne. Quel discorso segna anche il trionfo della loro «differenza». Mimose per tutti. Domani è l'otto marzo.

BRUNO UGOLINI

ROMA Ecco Pajetta che saluta i 90 anni di Battista Santhià, già direttore della Fiat, all'indomani del 1945 e subito dopo dà la parola a Giallara, giovane delegato di Miraflori che «non si è stufato di far politica». Siamo alle battute finali della Conferenza. Ancora tante voci di lavoratrici e lavoratori, la lettura di un telegramma di Nilde Iotti, assente giustificata, l'annuncio di un intervento scritto di Luciano Lama, indisposto, la commossa accoglienza decretata al rappresentante del popolo palestinese Ed ora parla Natta. L'applauso più scrosciante? Quando rammenta, con tanta pacatezza, che Togliatti è stato uno dei fondatori della democrazia italiana.

La prima cosa che fa il segretario del Pci è di cercare di capire perché qualche commentatore ha parlato di «operaismo», a proposito di questa assemblea Non per la sua composizione, così articolata, tra metalmeccanici, commessi, impiegati, infermieri, insegnanti Non per lo «spirito» delle cose dette Quello che ha sorpreso, forse, è il fatto stesso che il Pci organizzasse una tale assemblea e che qui si esprimesse la voglia del mondo del lavoro di contare, sulle retribuzioni, sugli orari, sulla dignità, sul potere, sui problemi dell'Italia. Eppure, rammenta Natta, una «presenza forte e consapevole» di questo mondo che «produce ricchezza» rappresenta un «enorme vantaggio per l'insieme della collettività» C'è stata, negli anni scorsi la volontà di offuscare questa presenza. C'è stato il tentativo di adeguare tutti alle idee e ai valori delle classi dominanti, introducendo il germe della disarticolazione, finendo con il delineare una società chiusa, una «civiltà stanca» Ecco perché il mondo del lavoro deve rientrare in campo «con tutte le sue potenzialità», scrollandosi di dosso quella «polvere di vecchio» che gli è stata affibbiata.

Come riemergere? Natta ritorna su temi ed obiettivi emersi nel dibattito di tre giorni, dentro quel disegno generale contenuto nella relazione di Bassolino, approvato dal l'assemblea nonché «dal gruppo dirigente del partito» C'è, innanzitutto, questa presenza invadente delle donne E qui il segretario non si limita a prendere atto Dichiara di essersi convinto, ascoltando, che hanno ragione quelle che parlano non di semplice «contraddizione» tra uomo e donna (come era scritto nelle tesi dell'ultimo congresso del Pci), bensì di «differenza» È una formulazione che allude «ad un positivo da portare alla luce, da riconoscere, da affermare» Una affermazione che farà discutere Livia Turco, altre donne, non nascondono la loro gioia. È il riconoscimento ad una tenace lotta politica.

Altro tema oggetto di dibattito, in questa assemblea, riguarda il sindacato Natta incoraggia l'adozione di misure per superare le componenti Il Pci apprezza l'autonomia, il pluralismo, difende «accanitamente» l'unità d'azione tra i sindacati e non abbandona la prospettiva di nuove e più elevate forme di unità, è convinto che un sindacato più democratico sia un sindacato più forte e più autonomo Il legittimo desiderio del Pci di «radicarsi di più o meglio nei posti di lavoro» aprirà spazi più ampi e non minori ai sindacati Le linee economico-sociali suggerite ricalcano quelle della relazione Il «diritto ad una natura non inquinata», una politica industriale che riaffermi il ruolo dell'industria pubblica senza alcuna nostalgia «statalista», l'obiettivo di una piena e qualificata occupazione; la democrazia economica, una prospettiva di drastica riduzione degli orari (ma con connessa riduzione degli orari di fatto, cioè degli straordinari); la questione salariale collegata alla riforma fiscale, la salvaguardia nelle piccole imprese delle prerogative dei lavoratori e della vitalità delle aziende

La politica del Pci parte da qui, ma non è separabile dalle proposte di riforma istituzionale Molti sentono la necessità di aprire prospettive nuove Altri sembrano voler introdurre diversivi, con letture «partitiche» della storia. Il Pci riconosce le proprie responsabilità nei contrastati rapporti con i socialisti, ma respinge le intimazioni alle abiure «ieri di Gramsci, oggi di Togliatti» Resta, oggi, la necessità di un governo «vero, solido, forte» e «non basta un presidente a fare un governo» Come arrivare ad un approdo positivo? «Anche attraverso passaggi che appaiono necessari» Con un governo «adeguato e nuovo perché finalmente fuori dal vincolo del pentapartito», e quindi dalle perenni «guerriglie» intestine Il discorso è rivolto innanzitutto al Psi «Se assumete anche voi un impegno e una prospettiva positiva per l'intera sinistra, non c'è questione e discussione che ci vedrà distratti e reticenti»

A PAGINA 5

«Il Sabato» denunciato al Tribunale ecclesiastico

Curia e Cl Scontro aperto a Milano

Scontro aperto tra la Curia milanese e il settimale di Comunione e Liberazione «Il Sabato». Presso il Tribunale ecclesiastico è in corso un procedimento canonico nei confronti del direttore Luigi De Fabiani e di due redattori del settimanale. Sotto accusa sono tre articoli in cui si parlava di «sudditanza politica e culturale al Pci» di vasti settori e di autorevoli personalità del mondo cattolico.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Nell'elenco degli esponenti cattolici «sudditi» dei comunisti «Il Sabato» aveva inserito il defunto rettore dell'università cattolica Giuseppe Lazzati, l'ex presidente dell'Azione cattolica Alberto Monticone, il senatore dc Domenico Rosati, ex presidente delle Acli, Pietro Scoppola, Franco Bolgiani e i gesuiti padre Bartolomeo Sorge e padre Ennio Pintacuda. Tutti colpevoli di «neoprotestantesimo» e indicati dal settimale di Cl come responsabili dei più recenti «mali cattolici, leggi sul divorzio e sull'aborto comprese» Ieri «Il Giornale» ha parlato di «inquisizione a Milano», chiamando in causa l arcivescovo cardinale Carlo Maria Martini Un comunicato ufficiale della curia ha precisato che il procedimento del tribunale nasce dalla querela presentata dal gruppo cattolico «Rosa bianca» che «avvisava negli articoli un attacco personale ad una eminente figura del cattolicesimo da poco scomparsa il professore Giuseppe Lazzati» L'avvocatura ha convocato le parti e «i querelanti si sono dichiarati disposti a rimettere la querela se il settimanale avesse pubblicato materiale suscettibile di riequilibrare il giudizio» Luigi De Fabiani, direttore del «Sabato», ha accettato indicando il nome di uno storico a cui affidare l'articolo riparatore

A PAGINA 3

La Roma batte il Napoli ma il Milan non ne approfitta

Prima sconfitta casalinga in campionato del Napoli di Bianchi Una brillante Roma passa al San Paolo con due gol di Giannini (nella foto) e Oddi Careca, poi, ha accorciato le distanze Delude un Milan sfortunatissimo (tre pali) che a San Siro pareggia (0 0) con il Verona. Il distacco dai campioni si riduce di poco Previsto ma non esaltante il successo (2-1) della Samp contro il Pescara Fiorentina e Juventus vincono in casa (1-0) contro Torino e Inter grazie ad altrettanti rigori Per il resto, pareggi tra Ascoli e Como (0-0), Cesena e Avellino (0 0) e Pisa e Empoli (0-0) Minimo stagionale dei gol solo dieci

Serie B, Il Bologna rallenta

Rallenta la corsa del Bologna verso la serie A Gli emiliani hanno pareggiato in casa (0-0) col Brescia e, pur rimanendo primi a quota 31 punti, sentono sul collo il fiato degli inseguitori, che hanno tutti incamerato due punti pieni l'Atalanta col Parma (2-1), la Lazio col Modena (3 0), la Cremonese col Piacenza (1-0) In bassa classifica il Barletta ha vinto una partita salvezza con la Triestina (1-0), mentre il Taranto ha guadagnato un punto prezioso a Lecce (2-2)

A PAGINA 19

Totocalcio I tredici vincono 166 milioni

Ottime quote per i tredicisti di questa settimana Sono 71 e vincono ciascuno 166 608 000 lire La vittoria della Roma a Napoli più che quella della Cremonese a Piacenza ha rappresentato il risultato più difficile in schedina Ai dodici (sono 2 130) spettano 5 553 000 lire Montepremi nella regola, ma non elevatissimo 23 658 364 126 lire La colonna vincente XX1 1X2 X1X 1211

Tango

NELLE PAGINE CENTRALI

Una dozzina di persone disperse dalla polizia (almeno cinque i fermati)
Nuove notizie ufficiose dall'Azerbajgian: i morti sarebbero un centinaio

Manifestazione anti-Stalin a Mosca

Una manifestazione non autorizzata, indetta dal Club Perestrojka '88, si è svolta ieri a Mosca per commemorare le vittime di Stalin. Una dozzina di persone sono state disperse dalla milizia e da gruppi di volontari della gioventù comunista. Almeno cinque i fermati. Intanto fonti non ufficiali sostengono che a Sumgait, in Azerbajgian, i morti durante gli scontri sarebbero stati più di cento.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

MOSCA Un sole timido si affaccia a mezzogiorno e scioglie lentamente la neve di Mosca Annunci di primavera. Tre giorni di festa, da domenica a martedì, con le donne a caccia di mimosa in una città percorsa da inquietudini, passioni, problemi antichi In piazza Ottobre i giovani che, al cospetto della statua di Lenin, inneggiano alla perestrojka nel 35° anniversario della morte di Stalin, in diversi appartamenti della città gruppi di donne ebree cominciano lo sciopero della fame insieme ad altre (129 in tutto) di Leningrado, Kharkov, Kiev, per avere il visto di espatrio, al cimitero del quartiere Krasnaja Presnja 500 armeni (in parte giunti dalla regione) si riuniscono per ricordare i caduti della sanguinosa battaglia di Sumgait È, sempre per oggi, l'annuncio di un'altra manifestazione di «gruppi socialisti», ancora contro la memoria di Stalin Episodi, cronache spicciole, una diversa dalle altre Ma, ciascuno, specchio di questioni grandi, quanto grande è questo paese

Giovani che si fronteggiano, a mezzogiorno in punto, all'ingresso della fermata del metrò «Oktiabrskaja» da un lato poco più di una dozzina di membri del club «Perestrojka 88» che agitano bandierine con le scritte «No alla repressione politica» e «Pluralismo, non monopolio» dall'altro i «Druzhinniki» cioè i volontari della gioventù comunista chiamati a fronteggiarli in forze insieme a decine di miliziani Manifestazione vietata ma quale migliore segnale quello di teneria egualmente, a rischio dell'arresto (almeno cinque i fermati tra cui una donna spinta a forza su un pulmino della polizia), proprio nella piazza dove si ricorda in grande scultura il fondatore dello Stato socialista i cui insegnamenti proprio recentemente sono stati richiamati dallo stesso Gorbaciov I passanti della domenica si fermano, sono incuriositi, fanno capannello, diventano folla. E allora la milizia non trova altra maniera che mettere in azione gli spazzaneve facendo eseguire agli autisti una sorta di carosello sin sul marciapiede, con risultato peraltro fallimentare Tuttavia dopo una ventina di minuti la manifestazione viene sciolta con perentori inviti al magafono («Tornate a casa, compagni»)

Scontro ravvicinato di contraddizioni Ecco, dall'altro lato della piazza, proprio sotto il monumento, la sfilata di alcune decine di cadetti della marina nelle loro lucidissime, fiammanti divise blu notte Una iniziativa ufficiale, questa, per fare da bilancia a quella non autorizzata? Le autorità, interpellate, non lo ammettono In omaggio alla glasnost dicono che tutto era già da tempo programmato E, dunque, che sfilino i giovanissimi cadetti mentre nelle stesse ore dalla lontana periferia il direttore della rivista non autorizzata «Glasnost», Gregorianz, rettifica in eccesso la cifra, già atroce, dei morti di Sumgait fornita l'altro giorno dalla Tass non 31 bensì più di 100 sarebbero state le vittime Il giornalista ha citato come sua fonte un gruppo di venticinque donne fuggite dalla città le quali avrebbero anche raccontato degli imponenti funerali celebrati in occasione della sepoltura delle vittime

E così, lasciando intuire che nella regione transcaucasica sarebbero in corso importanti strascichi, un folto gruppo di armeni si è riunito nel cimitero della comunità e ha pubblicamente commemorato i connazionali uccisi a Sumgait Laggiù, nella zona infuocata dagli scontri, non avrebbero potuto tenere una cerimonia comune A Sumgait, riferiscono le fonti di Gregorianz, sarebbe stato impedito agli armeni di andare in corteo sino al cimitero per timore di nuovi, terribili scontri Da Krasnodar, presso il Mar Nero a nord del Caucaso, la notizia di un'altra manifestazione diverse centinaia di tartari si sono radunati secondo le informazioni diffuse da un loro portavoce, per chiedere di tornare in Crimea.

Questo il documento che ha lanciato la lotta in Armenia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Siamo in grado di pubblicare ampi stralci di un documento inedito sulla questione del Nagorno Karabakh sottoposto al Comitato centrale del Pcus e che sicuramente era sul tavolo di Gorbaciov quando il 26 febbraio ha ricevuto la delegazione degli intellettuali armeni È lo stesso documento in calce al quale sono state raccolte l anno scorso nel Nagorno-Karabakh ben 75mila firme Ricostruisce 70 anni di storia tale – vi si afferma – è il periodo nel quale la questione della regione contesa ha preoccupato l opinione pubblica sia dell Armenia che dell'Azerbajgian L intento è di sottolineare il «diritto storico» dell Armenia alla regione del Nagorno-Karabakh, come pure a quella del Nakhicevan eretta oggi in Repubblica autonoma anch'essa in seno all'Azerbajgian

A PAGINA 8

Violentata da tre giovani a piazza Navona

L'hanno violentata in tre in pieno centro di Roma, a piazza Navona, sabato notte M C , 31 anni, è stata salvata da tre carabinieri in borghese che passando di lì sono stati attratti dalle grida soffocate della giovane donna «Ci arrestate per questa sciocchezza?» ha gridato il più giovane Il Lazio è la regione in cui è stato denunciato il maggior numero di stupri. Nella capitale l'ultimo risale a dicembre

ANTONIO CIPRIANI

ROMA M C tornava a casa dopo una festa presso amici Erano le 1 30 di sabato e piazza Navona era ancora piena di gente La ragazza doveva raggiungere la sua automobile parcheggiata a due passi, in piazza Massimo Improvvisamente si sente apostrofare, frasi pesanti oscene Tre ragazzi gliele lanciano da un auto in sosta «I soliti imbecilli» pensa e poi accelera il passo Ma i tre la seguono, anzi la inseguono E quando la raggiungono l'afferrano, la trascinano in un angolo buio, la immobilizzano e a turno cominciano a violentarla M C strilla, piange ma nessuno la sente Solo la fortuna ha voluto che tre carabinieri in borghese passassero di lì e si accorgessero di cosa stava avvenendo I tre sono stati arrestati La difesa del più giovane «Ci arrestate per una scopata?»

A PAGINA 6

Tangenti

Ecco il racconto di De Mico

GENOVA «La sua impresa lavora molto, dott De Mico E chi lavora deve essere riconoscente» Così l'imprenditore Bruno De Mico ha raccontato ai giudici genovesi le richieste di tangente che gli venivano avanzate senza mezzi termini dall'ex ministro Nicolazzi e dagli altri personaggi coinvolti nello scandalo delle «carceri d'oro» Dalle confessioni, ora note nei dettagli, esce una storia impressionante. Tutto iniziò quando Nicolazzi seppe che De Mico aveva un aereo personale «Ricevevo sovente telefonate dalla segreteria del ministro in cui mi si annunciava autoritariamente che c era bisogno del mio aereo » Intanto all Inquirente è giunto il supplemento di dossier riguardante i socialisti Scamarcio e Milani

A PAGINA 5

200 romanisti rispediti a casa

Scontri e arresti a Napoli per la partita

Quasi un balletto tra Maradona e Manfredonia al San Paolo

A PAGINA 11

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Grazie Roma, ma i giochi sono fatti

Nel giorno più difficile, nel giorno della sua prima sconfitta casalinga di questo campionato, della seconda al San Paolo in una sola settimana (tre gol dal Torino mercoledì due dalla Roma ieri) il Napoli scopre di essere solo Solo in testa ad una classifica che, nonostante tutto, continua a dominare, solo a credere nella vittoria finale, solo a correre per lo scudetto Il pareggio di San Siro tra Milan e Verona è un vero tradimento il segno di una resa incondizionata e ingiustificata Non ci sono attenuanti, non ci sono pali (i rossoneri ne hanno colti tre) da invocare non c è Dea bendata da incolpare La squadra di Sacchi ieri poteva fare una sola cosa vincere Non c'è riuscita perché non è una grande squadra, perché non ha (ancora?) lo stile la mentalità, la convinzione che distinguono i grandi dai mediocri

Eppure il successo della Roma era tutt altro che imprevedibile Il gol di Giannini è arrivato in tempo utile per infiammare anche i cuori più duri, per dare la carica anche ai professionisti più incalliti Niente Gli spalti di San Siro hanno inutilmente gioito per gli annunci di Ameri Questo campionato è morto, morto prima di nascere e non per la forza di Maradona e soci, ma per la rinuncia degli antagonisti Fa bene Bianchi a non preoccuparsi troppo Di che poi? Di chi? Cinque o quattro punti di distacco non fa alcuna differenza Mentre tre, a nove giornate dal termine, sarebbero stati questi si un altra cosa. Il Milan non li ha voluti non perché il Verona (fra l altro provato dal mercoledì di Coppa) fosse insuperabile ma perché davvero non ha mai giocato per lo scudetto La partita di ieri valeva una finale, è stata giocata come un incontro qualsiasi

Gli amanti del calcio devono comunque dire «Grazie, Roma» La squadra di Liedholm tanto bistrattata è stata l unica ieri a fare interamente il proprio dovere, a onorare pubblico e campionato È una squadra che ha dovuto per molto tempo rinunciare al suo uomo gol, a un Voeller mai veramente entrato in forma Eppure proprio ieri con i due gol di Napoli l attacco giallorosso ha superato quello rossonero (32 contro 31 gol) ed è il secondo in assoluto Inezie, si dirà Particolari statistici di poco conto Forse Ma nel vuoto pneumatico che circonda il Napoli anche il nulla fa notizia

È IN EDICOLA
CUCINA BELLA e Buona

In questo numero

Tecnologia per la donna che lavora
Nuove tendenze nei mobili e negli oggetti
Come organizzare il menù
Salute e gastronomia a Chianciano
Vino una vocazione tutta italiana
Fantasia e funzionalità ai fornelli
Novita dell'Eurocucina

e un periodico
DI BAIO EDITORE

La conferenza Pci sul lavoro

«Sì» alla relazione di Bassolino
La «differenza» delle donne
Non operaismo, ma ruolo nuovo a chi produce ricchezza
Il mondo del sottosviluppo
Incoraggiato il superamento delle componenti Cgil
Il valore dell'unità sindacale

Natta: «La riscossa è possibile»

Sì, è possibile una ripresa e una riscossa del mondo del lavoro; una svolta sul terreno sociale, culturale e politico Natta ha dato ragione ieri a questa lettura della situazione italiana, prospettata da Bassolino e confermata dalle molte voci che si sono espresse alla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti E ha indicato al partito un percorso ricco di tensione ideale

Alessandro Natta durante il suo intervento conclusivo

Il rappresentante dell'Olp Nemer Hammad

ALBERTO LEISS

Non è solo l'innegabile successo di questa iniziativa comunista lo spirito nuovo che si è manifestato con vitalità, passione, per tre giorni nella grande sala dei 1 600 delegati Una folla variopinta, piena di donne molto giovani, capace di smentire immediatamente, a colpo d'occhio, ogni possibile interpretazione «operaistica» della realtà e dell'immagine che oggi il Pci rappresenta nel mondo del lavoro Non è solo da questa esperienza «interna» che Alessandro Natta può trarre ragioni per l'affermazione con cui apre – tra gli applausi – il suo discorso conclusivo, «Intendiamo fare sul serio È possibile davvero una ripresa e una riscossa del mondo del lavoro È possibile una svolta» L'appello ad un impegno serio di tutto il partito non è «volontaristico» (anche se la volontà «conta, e come», aggiunge Natta) perché è dal corpo della società italiana che in questo momento vengono segnali nuovi di partecipazione e di protagonismo del mondo del lavoro, e che quasi spiccano di più, per contrasto, col prolungarsi estenuante e pericoloso di una crisi di direzione politica grave, ammorbata dal riemergere di una non mai risolta questione morale

Natta riprende qualche esempio, il voto di Mirafiori, la partecipazione alle elezioni scolastiche e il successo a sinistra degli studenti, la lotta dei lavoratori della siderurgia È proprio quest'ultima solleva questioni di fondo, al centro della riflessione che ha impegnato i lavori della Conferenza Certo, una lotta per il costo del lavoro Ma anche una domanda forte sul ruolo dello Stato per una strategia industriale capace davvero di fare i conti con l'Europa E un'affermazione ancora più sostanziale «Alle soglie del Duemila la coscienza comune, direi il senso della nostra civiltà – così si esprime il segretario del Pci – tollera sempre meno che le persone siano escluse, restino senza voce e senza potere quando è in gioco il loro destino»

Ma quale «operaismo», allora? Forse i titoli giornalistici che sono ricorsi a questa espressione non intendevano riproporne il senso negativo – tradizionale nella nostra cultura – di chiusura, ripiegamento, indifferenza all'«egemonia» (non ci si rimprovererà questa parola, visto che è stata riabilitata») Forse esprimevano più semplicemente la sorpresa per il fatto che un partito abbia tenuto un assemblea di lavoratrici e di lavoratori Per il fatto stesso che un assemblea di questo genere abbia avuto luogo Questo appare «controcorrente»!

È l'esatto contrario dell'«operaismo» È il fatto che il mondo del lavoro vuol dire la sua, vuol contare E già la condizione di lavoro, di vita, di tempo, di dignità e di potere della parte della società che produce beni e servizi, che determina il livello di benessere e civiltà del paese propone «di per sé una questione nazionale» Ma questa volontà di contare va ben oltre la propria condizione soggettiva – su questo più volte insiste Natta – e ha «molto da dire sulle scelte, gli indirizzi generali per risolvere i problemi dell'Italia, per un suo governo diverso, per tracciare programmi, linee per il futuro» Ci si sorprende proprio perché da un decennio le verità che rappresenta e afferma il mondo del lavoro – patrimonio essenziale del movimento operaio – si cercano di offuscare, di cancellare Un'offensiva condotta appunto sul terreno dell'egemonia e che – fondata sulle tendenze oggettive dell'ammodernamento tecnologico – insieme all'attacco all occupazione, il salario, il potere dei lavoratori, ha cercato di realizzare «un gigantesco processo di omologazione intorno alle idee, ai valori (o disvalori?), ai miti, all'immagine delle classi dominanti, dei più forti, dei detentori della ricchezza e del potere» È quello che hanno contrabbandato per «modernizzazione» Ma che – dice Natta – finirà per condurci ad una «società chiusa, una civiltà stanca»

I tempi sono maturi per un ritorno in campo del mondo del lavoro, per un superamento di quella «solitudine operaia» sempre più sofferta in questi anni Una solitudine «che vogliamo rompere, dileguare ma insieme, e con forza ancora maggiore – ha esclamato il segretario del Pci – diciamo che i lavoratori devono rientrare pienamente in campo per non lasciare solo il paese, per non privarlo della speranza, della possibilità di scelta che solo la loro forza può rendere concreta e realizzabile»

Perché il tentativo di omologazione delle classi dominanti rivela ormai chiaramente le sue falle Di fronte alle grandi contraddizioni e ai problemi più acuti del nostro tempo – il rapporto tra Nord e Sud del mondo, lo sviluppo, l ambiente, il lavoro, la liberazione della donna – «pronto le concezioni neoliberiste, le visioni estremizzate dell individualismo si ritrovano mute» Natta si riferisce a quel «fatto di portata e potenzialità immense» costituito dalla prima battuta di arresto dopo 40 anni, della corsa al riarmo atomico, ricorda i tratti «originali», «audaci», del «nuovo modo di pensare, di concepire le relazioni internazionali» contenuto nelle enunciazioni e nelle iniziative di Gorbaciov Ma la speranza che questi fatti riaccendono deve ancor di più accompagnarsi alla consapevolezza della contraddizione lacerante costituita dalla condizione di povertà e arretratezza in cui vive 1 80 per cento dell umanità nel «Sud» del mondo Né il movimento per la pace e il disarmo né un nuovo impegno internazionalista possono dunque «abbassare la guardia»

È una convinzione confermata dagli stessi contenuti della recente enciclica di Giovanni Paolo secondo accolta dai comunisti – dice Natta – «con rispetto e estrema attenzione» L analisi del fallimento dei modelli capitalisti o collettivisti accettati o subiti nei trascorsi decenni dal Terzo mondo nell ambito del sistema internazionale dominato dalla logica dei blocchi, la natura solo apparentemente oggettiva dell impoverimento di quei paesi la denuncia dell emergere di una questione sociale di portata mondiale, l indicazione non di una «terza via», bensì il richiamo alla solidarietà internazionale Sono «conferme allarmanti» che da questo documento vengono alle «nostre opinioni sullo stato nel mondo», ma anche «ragioni di speranza, di laica e forte speranza»

L esigenza che si affermi – insomma – un dominio «sempre più razionale e democraticamente controllato sulla destinazione delle risorse e sui processi di sviluppo mondiale» ap partiene alla nostra cultura, e oggi emerge nuovamente, ineludibile Né risposte razionali il neoliberismo sembra in grado di offrire alla questione della «finitezza delle risorse a disposizione dell'umanità», al rapporto tra ambiente e sviluppo Una sfida e un impresa che ci impone questo scorcio di secolo «che potrebbe essere definita soltanto come rivolgimento di civiltà» e di cui – insiste Natta – le classi lavoratrici «anche nel nostro paese, debbono essere necessariamente forza motrice»

Tutto il discorso del segretario del Pci è animato da uno sforzo di aggiornamento teorico, essenziale all urgenza di un progetto e un programma politico del mondo del lavoro Natta parla del «senso profondo della rivoluzione femminile», dell'orizzonte nuovo, «qualitativamente diverso» che apre una richiesta non solo di «più posti di lavoro, ma di più lavori e lavori diversi, misurabili rispetto ai modelli meschili non tanto in termini di parità retributiva quanto in termini di superamento della stessa odierna struttura delle relazioni sociali tra i sessi» Una richiesta e una trasformazione che coinvolge tutti anzi che «sconvolge» soprattutto chi donna non è

E qui Natta aggiunge una «riflessione personale» Rispetto al termine di «contraddizione femminile» il concetto di «differenza», così spesso tornato nel dibattito, è più convincente «Perché contraddizione indica in qualche modo una situazione da superare, ha una connotazione negativa, laddove differenza allude a un positivo da portare alla luce, da riconoscere, da affermare»

Una formulazione «non arbitraria» anche riandando alle fonti teoriche di un Marx che esercitò la critica dell «universalismo astratto» del pensiero liberale in nome della concreta condizione sociale del proletariato Non c è già, alle nostre più lontane origini, «un pensiero una teoria della differenza?» Anche da queste considerazioni relative alla stessa identità comunista viene l invito rivolto al partito di impegnarsi tutto nella prova che le donne propongono

Ed è da questo livello di riflessione e elaborazione che discende tutto l'impianto di indicazioni programmatiche di cui la Conferenza è stata ricca, e che Natta non rinuncia a ricapitolare La rivendicazione non solo di più lavoro, ma di un lavoro «buono», non alienato la garanzia di un nuovo sistema di «diritti di cittadinanza», l ottenimento di più «poteri», di informazione, formazione sicurezza, salute È un «campo del tutto inedito di lotta sociale e di lotta politica» «Aprire una fase nuova nella vita del paese, rinnovare le istituzioni – dice Natta rievocando i contenuti politici del Comitato centrale di novembre – significa restituire centralità al mondo del lavoro Non c è democrazia forte senza un mondo del lavoro forte, così non ci sono garanzie durevoli per il mondo del lavoro se il presidio democratico dei diritti vacilla»

Solo questo riformismo forte – si potrebbe dire – può mettere lo Stato al riparo delle «scorrene di chi già detiene un potere smisurato nella società» Può reagire all «endemica presenza di una questione morale», dimostrata ancora una volta dalle cronache di questi giorni anche a chi considerava esagerazioni i moniti di Enrico Berlinguer.

Infine il segretario del Pci non ha evitato alcuni «punti caldi» della discussione, come il ruolo del sindacato e la drastica riduzione degli orari di lavoro delineata da Bassolino Da Natta è venuta una netta riaffermazione del valore irrinunciabile del pluralismo e dell unità nel movimento sindacale E il pieno riconoscimento che decisioni sui meccanismi di funzionamento interni al sindacato spettano ai dirigenti sindacali nel rispetto di criteri unitari Ma l'esigenza di un rapporto più democratico e fecondo con i lavoratori e gli iscritti esiste Se la Cgil decidesse di rovesciare il meccanismo di formazione dei gruppi dirigenti sottoponendo all'eventuale vaglio delle componenti candidature unitarie, o aprendo la discussione di componente sui grandi temi di orientamento al contributo di tutti, queste scelte sarebbero incoraggiate dal Pci «Sarebbe utile cambiare positivamente alcune regole sostanziali, più che di tipo formale»

Per quel che riguarda la riduzione drastica e generalizzata dell orario di lavoro, «essa si carica di nuovi significati culturali e politici, che trascendono la pur indispensabile necessità di contrastare la disoccupazione tecnologica» Certo essa non avrebbe senso «senza una contemporanea riduzione degli orari di fatto», e senza affrontare l'intreccio ineludibile della «seria questione salariale» oggi riemersa che chiede una grande battaglia anche sul terreno fiscale e economico generale

Palestina libera

Dall'assemblea in piedi un lungo applauso Si canta l'Internazionale

Come nella migliore tradizione delle grandi assemblee di lavoratori comunisti, anche in quella che ieri si è conclusa non poteva mancare una forte impronta internazionalista Un caloroso, interminabile applauso della platea in piedi e il canto dell'Internazionale ha salutato Nemer Hammad, rappresentante in Italia dell'Olp, l Organizzazione per la liberazione della Palestina «Oggi 6 marzo, è la festa della bandiera palestinese – ha detto Gian Carlo Pajetta che presiedeva la seduta conclusiva – Le bandiere palestinesi sventoleranno in tutti i territori di quella regione martoriata I comunisti italiani confermano il loro deciso e convinto impegno al fianco del popolo palestinese che lotta per il suo diritto ad una patria Fino alla vittoria» E Hammad, portando il saluto dell Olp e di Yasser Arafat ha confermato le ragioni della lotta palestinese e ha ribadito che «il primo passo per costruire un futuro di convivenza e pace in Medio Oriente è il ritiro delle truppe israeliane di occupazione dalla Cisgiordania da Gaza da Gerusalemme e da tutti i territori occupati»

Sempre nella seduta conclusiva Pajetta ha espresso gli auguri più sinceri dei comunisti italiani e dell assemblea a Battista Santhià, oggi novantenne leggendaria figura di comunista collaboratore di Gramsci e fondatore del Pcd I che alla fine della seconda guerra assunse anche l incarico di direttore della Fiat Un applauso ha anche accolto il telegramma di buon lavoro inviato dal presidente della Camera Nilde Iotti, impegnata in una visita a Catania

E su Togliatti al Psi diciamo...

ROMA Nessuna abiura né di Gramsci né di Togliatti Nessuna concessione a un modo fazioso di ricostruire la storia. Nessuna svalutazione «autoliesionista per l'intera sinistra» della elaborazione dei comunisti italiani E, per l'oggi, la proposta rivolta al Psi di aprire una fase politica nuova, per giungere «a un libero confronto, a una chiara alternativa di programmi e di governi» A condizione che non si respinga ogni urgenza sia per quanto riguarda la riforma del sistema politico che per la risposta alla crisi del pentapartito, fatto che «sarebbe irresponsabile verso il paese e ormai dannoso per lo stesso Psi» Ecco il filo del ragionamento politico del segretario comunista a conclusione della conferenza dell'Ergife Ragionamento che non poteva prescindere dalle polemiche recenti di marca socialista proprio sul ruolo di Togliatti

Dice Natta Togliatti è uno dei padri della Costituzione repubblicana, uno dei fondatori della democrazia italiana «Nessuno può cancellare questa verità e nessuno può formulare un equanime giudizio storico su di lui se non riconoscendo questa verità» Con tutto ciò che implica sia per l'affermazione dei tratti originali della Repubblica sia per la strategia del Pci, per i suoi cambiamenti Su questo non si possono passare colpi di spugna Un modo diverso «in qualche modo partitico di fare storia (per non dire dell aberrazione intellettuale di fare storia in forma di processo) non è altro che il sintomo di una volontà attuale di scissione, di separazione con risultati inevitabilmente negativi perché provocano la lacerazione di quel tessuto comune che non impedisce certo la competizione sociale, politica e ideale, ma la rende produttiva e feconda non devastante»

Nelle recenti polemiche «l impressione nostra, e non solo nostra, è che un errore del genere sia stato commesso» È difficile, dice ancora Natta, sottrarsi all'impressione di un accentuato strumentalismo di una manovra diversiva, evitare il sospetto che per attuarla si sia scelto proprio un momento nel quale la nostra iniziativa politica, la nostra proposta al Psi e alle altre forze democratiche conosce uno sviluppo significativo, in particolare con l'accentuarsi della paralisi del pentapartito e la crisi del sistema politico Quando si avverte la necessità di aprire prospettive nuove, di avviare con coraggio fasi di passaggio metter mano a riforme delle istituzioni e dello Stato

In ogni caso, precisa Natta, il Pci non si vuole fermare «a questo sospetto, né coltivarlo, sarebbe sterile» Partiamo invece dal modo in cui va risolta la crisi del pentapartito Tutti parlano della necessità di un governo vero, solido, forte Poi si riduce tutto alla scelta di un nuovo presidente del Consiglio Invece c è bisogno in primo luogo di un programma che sia sorretto da una visione dello sviluppo democratico del paese, da una ipotesi di riforma del sistema politico che consenta di superare un blocco oramai estenuante e degradante della competizione politica, che renda finalmente praticabile un rapporto fra società e Stato più dinamico, non infeudato e lottizzato non gravato da insufficienze e tagliheggiamenti Il fatto è che «dentro il vincolo rigido del pentapartito non può che continuare l inesauribile guerriglia fra l assillo dc volto al recupero della centralità e l'assillo del Psi volto ad accrescere in termine di potere il peso della propria rendita»

L obiettivo che i comunisti chiedono al Psi di condividere è quello di «aprire una fase nuova anche attraverso passaggi che appaiono necessari e attivando le riforme istituzionali altrettanto necessarie È questo un compito comune a tutte le forze democratiche, che non coincide necessariamente con una formula di governo ma che riguarda inevitabilmente anche la costituzione di un governo all'altezza dei compiti e delle attese» Solo se tutte le forze democratiche si accingono lealmente a tale compito comune potrà nascere e operare un governo adeguato e nuovo perché finalmente fuori dal vincolo, dal blocco di pentapartito

In gioco, dice ancora Natta, c'è il futuro della sinistra italiana «Oggi dobbiamo dotare i lavoratori, la sinistra di idee, programmi, progetti, strumenti che la mettano in condizione di competere vittoriosamente per la guida del paese e di esercitare con successo la funzione di governo» È un compito al quale devono concorrere altre forze oltre al Pci, ma «innanzitutto il Psi» Per questo confronto, che non sarà «ovvio e tranquillo», noi «siamo pronti» Al Psi, però, «sulla base dell esperienza degli ultimi anni e anche sotto l impressione delle polemiche di questi giorni dobbiamo dire schiettamente che non è sostenibile che la sinistra tutta la sinistra italiana possa riconoscersi e unificarsi sulle sue attuali posizioni politiche e programmatiche sui suoi attuali orientamenti culturali e ideali» Ma Natta precisa se anche voi socialisti «assumete un impegno e una prospettiva positiva per l intera sinistra non c è questione o discussione che ci vedrà distratti o reticenti Se, al contrario cercate alibi e diversivi per non mettere in discussione lo stato delle attuali relazioni politiche, il vincolo del pentapartito, commettete un gravissimo errore»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Un filo rosso di idee, di denunce, di proposte

Decine e decine sono stati gli interventi dei delegati e delle delegate al microfono Il dibattito, apertosi venerdì subito dopo la relazione di Bassolino, è proseguito intenso fino alla tarda mattinata di ieri, quando ha preso la parola Alessandro Natta Denunce, osservazioni, proposte intorno ad una condizione che dovunque è difficile, e che sollecita una decisa azione politica dei comunisti

EUGENIO MANCA

Ad ascoltare gli interventi dei delegati alla tribuna o anche a rileggerne le brevi sintesi allineate sui tavoli della sala stampa ci si rende conto chiarissimamente che un filo rosso tutti li percorre e li unisce la denuncia di una condizione di lavoro non più tollerabile Ancora ieri mattina nelle ultime ore di dibattito è stato così Quale che sia la regione di provenienza a qualunque settore produttivo appartengano siano operai o tecnici ricercatori o addetti ai servizi, contrattisti o impiegati della pubblica amministrazione, è impressionante la descrizione che ciascuno fa del la situazione concreta con cui ogni giorno deve fare i conti

La salute minacciata la dignità umiliata la capacità professionale sprecata i ritmi insostenibili o l inefficienza fatta sistema la stessa sicurezza dell occupazione messa in forse non può davvero essere acritica l esaltazione dell Italia quale quinta potenza industriale se è ai lavoratori che si deve quel risultato sono molte troppe le cose che dietro quel risultato si nascondono e di cui non si può essere fieri

Antonio Giallara, operaio delle carrozzerie Fiat Mirafiori, di fronte ad una sala gremita come una piazza ha spiegato che «la fabbrica non è davvero quella presentata dai convegni della Confindustria» C è l innovazione certo ma ci sono zone di decadenza e di marginalità e ci sono prevaricazioni e ricatti Qualcuno – ha detto – mostra di meravigliarsi perché gli operai della Fiat tornano in campo Dovevano sentirsi forse pacificati dalle teorizzazioni di Romiti sulla «centralità» dell impresa e del profitto a scapito della centralità del l uomo? Davvero si poté non capire nel 1980 davanti a quei cancelli tornesi che quello era il punto di partenza di una violenta offensiva politica e ideologica? «Il risultato è che in quindici anni è raddoppiata la produttività del lavoro operaio Ma il risultato è anche che un lavoratore come me con 19 anni di anzianità il mese scorso ha portato a casa una busta paga di un milione 145mila lire, sedici ore di straordinario comprese!»

Questo è il cuore dell industria italiana E al Sud al limite di quella «dorsale adriatica» del cui sviluppo fino a qualche tempo fa si dicevano mirabilia? Ne ha riferito la compagna Pileggi, di Ban caporala to nelle campagne lavoro neroro nelle città lavoro a domicilio nei centri della provincia dove un esercito sterminato di donne riempie tutti i ritagli di tempo che riesce a strappare alla casa alla famiglia al sonno per destinarli alle confezioni delle più celebrate marche di moda Elasticità? Polivalenza? Nuove figure professionali? Ma una ragazza pugliese – ha detto Pileggi – sa fare ormai di tutto fa la commessa per qualche mese poi l estetista poi l impiegata nel lo studio professionale poi la raccoglitrice di olive poi la precaria nella scuola poi la baby sitter E le donne occupate nella regione oggi sono meno di dieci anni fa!

Ma questo – ha incalzato Massimo Mezzetti segretario della Lega per il lavoro federata alla Fgci – non può essere un destino ineluttabile I giovani si uniscono, fanno marce, manifestazioni, iniziative di lotta per il lavoro e contro chi quel lavoro nega o pretende di gestire criminosamente, come la camorra o la mafia. Ma non sempre i giovani trovano accanto a sé le forze democratiche lo stesso sindaco che pure aveva detto di volersi impegnare E non tutti – ha osservato – colgono il carattere mistificante che si nasconde perfino dietro i contratti di formazione lavoro, quando essi – e spesso è così – di «formazione» contengono ben poco ma altro non sono che canali surrettizi per far passare agevolazioni fiscali e chiamate nominative Un anno fa a Ravenna – ha detto – si poté avere un idea abbastanza precisa della condizione di lavoro giovanile in Italia

Ma nelle viscere di quella nave di Ravenna – ha detto a sua volta Jusuf Salma, dirigente delle comunità dei lavoratori stranieri in Italia – non bruciarono soltanto ragazzi italiani, morirono anche lavoratori nordafricani lavoratori anch essi e fra i meno protetti Su di essi gravano diffidenze, sospetti aperte ostilità. Ma la strada per un lavoro più sicuro e dignitoso – ha detto fra gli applausi dell assemblea – non può che essere percorsa insieme

Altri delegati si sono succeduti al microfono e tutti per svolgere considerazioni assai significative Barbato dell Alfa di Pomigliano, Ruiz della Montedison di Priolo Apostoli della ex Terni di Trieste Monelli delle Acciaierie ternane E un altro operaio ancora, Ighello rappresentante di una fabbrica il cui nome ha un terribile potere evocativo la Acna di Cengio in provincia di Savona quella che fu ribattezzata «la fabbrica del cancro» che dall inizio del secolo in quina il Bormida, ed in questi anni ha provocato 100 casi di cancro alla vescica ad altret tanti lavoratori

Il sindacato – hanno detto un po tutti nel dibattito – deciderà come fare la sua parte Ma è importante che il Pci, in prima persona, riconquisti la fiducia operaia «La riconquisti tutta intera – ha detto Mario Tronti –, e sappia guadagnarsi spesso per la prima volta, la fiducia del lavoro sociale diffuso lavoro non operaio non industriale non immediatamente produttivo, non direttamente salariato»

Sul bisogno di cogliere i mutamenti «superando errori passati, ritardi e una sorta di sensibilità ottusa a capire quanto di nuovo avviene attorno a noi» ha insistito anche Luciano Lama che non ha potuto parlare alla tribuna a causa di una lieve indisposizione (e l assemblea gli ha rivolto un caloroso applauso di saluto) ma che ha inviato il testo dell intervento che aveva preparato Lama ha fra l altro apprezzato la Conferenza, quale «tentativo serio per riportare davvero al centro il lavoro con i suoi diritti»